FRA LE CASE
DI SAN MARTINO D'ALBARO

INFORMAZIONI DELLA
COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI SAN MARTINO D'ALBARO
VIA LAGUSTENA 33
TEL. 010.377.77.74 - 16131 GENOVA

127
NOVEMBRE-DICEMBRE
2015 (XXV)

www.sanmartinodalbaro.it
info@sanmartinodalbaro.it

La vita familiare, guardata con gli occhi della fede, ci appare migliore delle fatiche che ci costa. È un capolavoro di semplicità.

EDITORIALE

ABBIAMO UN SOGNO

Lo possiamo inseguire per le galassie. Lo possiamo raggiungere con l'astronave di Dio, senza essere alieni.

Ci siamo ritrovati il 20 settembre al Santuario della Madonna della Guardia, accomunati dalla stessa passione per la nostra chiesa locale: uno sguardo dal ponte per non dimenticare il passato, un pensiero al domani per inventare il futuro.

Ci viene consegnato un nuovo anno da vivere insieme, perché la nostra chiesa possa raccontare Dio.

"Abbiamo un sogno nel cuore" cantavano, anni addietro, i tifosi appassionati alla squadra del cuore.

Abbiamo anche noi un sogno nel cuore - spero – germogliato dallo stupore per Gesù di Nazareth e la sua proposta di vita.

"Ma... i sogni non muoiono all'alba", come dice il proverbio?

Non muoiono se, come affermava un vescovo del Brasile, "siamo in tanti a sognare; allora è la volta che i sogni si realizzano".

Gli uomini, del resto, si dividono in due categorie: quelli che sognano e quelli che... dormono.

I primi costruiscono la storia; i secondi si accorgono dell'accaduto solo al risveglio.

Mi piacque quanto una mano anonima aveva scritto, negli anni accesi della contestazione, sui muri della Sorbona: "Di un uomo si può fare un paracadutista, un poliziotto. Perché non se ne potrebbe fare un uomo?"

Chiedo il permesso di parafrasare: "Di una parrocchia si può fare una federazione di gruppi, un'organizzazione, una struttura... perché non se ne può fare una comunità?"

La ricetta è semplice: basta non smarrire il sogno!

Non bastano allo scopo gli slogan, i discorsi, le iniziative, il vocabolario fissato sui fogli del messale; servono volti accesi da una parola che, dopo millenni, fa ardere ancora il cuore, per ripetere come i due pellegrini di Emmaus "Non ci ardeva il cuore nel petto mentre ci spiegava le scritture?"

Una comunità nasce attorno a Gesù di Nazareth, sedotta dalla sua sapienza. Non si avrà l'orgoglio di saperla più lunga degli altri e di possedere la verità, la presunzione di avere risposte confezionate per tutti, ma l'umiltà di sentirci perennemente discepoli.

SEGUE A PAG. 2

Le foto dei minori sono pubblicate con il consenso dei genitori, ai sensi degli artt. 10 e 320 cod. civ. e degli artt. 96 e 97 della legge 633/41.

Prima di raccontarla agli altri è indispensabile il "Maestro, dove abiti?" e il conseguente "Venite e vedete!"

È avvenuto così per Andrea, il discepolo amato, Filippo, l'acquaiola di Sicar e avverrà sempre così.

Una chiesa sarà maestra nella misura in cui è discepola del suo Signore.

E...il sogno continua, dopo la parentesi sul monte, in queste serate, primizia d'autunno, che inesorabilmente rubano ore alla luce, alimentate da parole ebbre di follia: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno" (Lc 9,3).

Prego controllare il proprio bagaglio prima del volo!

Non portare con te niente: solo la memoria del tuo incontro con Lui!

Sono parole che disturbano le nostre coscienze preoccupate di organizzazione. Ci riportano alle origini, quando non esistevano chiese, oratori, aule di catechismo deputate alla causa del Vangelo, ma ogni luogo - casa, strada, torrente, pozzo, sinagoga - era occasione di Vangelo, come documentano gli Atti deli Apostoli.

Chiesa, memoria di un rabbi che regalava sempre e ovunque frustoli di pane e sorsate d'acqua, capaci di calmare la fame e la sete del cuore!

Chiesa, che non faceva preferenze di persone, né forse di preghiera, a immagine di quel Cristo chino su ogni grido e problema di fratello.

Chiesa, che andava dove scorreva la vita a ogni crocicchio, su ogni strada, povera in canna, solo volti accesi a raccontare a ogni girovago dissolvenze di cielo.

Chiesa, memoria di quel seminatore impazzito, che spreca semente su strada, su pietra, nel rovo, in buona terra e vede ondeggiare distese

20 Settembre 2015

di frumento ai refoli del vento di aprile.

Soltanto un sogno o vocazione di ogni chiesa da parte di Dio?

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore...".

Perciò essa (la chiesa) si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia.

Dovevo presentare il progetto parrocchiale, soprattutto a coloro che non erano presenti alla Guardia.

Ho l'impressione di aver fatto confusione. Chiedo perdono!

La passione ha i sussulti del cuore più che la logica del ragionamento.

Ma scusate: non realizzeremmo il progetto se ci trovassimo appassionati a Gesù e all'uomo?

don Adriano

IL SINODO SULLA FAMIGLIA

Quando si chiude il Sinodo, il giornalino è già in stampa. Perciò non riporta, né commenta, la conclusione dell'evento. Può solo fornire spunto di riflessione sulla riapertura dei lavori.

Ha sconcertato l'agitazione delle menti - illuminate o meno - sull'operato di Papa Francesco, addirittura incolpato di un ipotetico movimento scismatico, che, invece, sono altri ad alimentare. Lo scopo è sempre "far rumore". Troppe comunità, troppi indirizzi, troppe identificazioni, troppi personalismi. D'altra parte, come accade dappertutto, alla faccia del "vogliamoci bene", se alcune persone si riconoscono in un intento inizialmente condiviso, dopo un po' cominciano ad annusarsi per vedere chi di loro debba avere il sopravvento. Succede tra marito e moglie, che sono solo due, figuriamoci in qualche milione di persone! Tanti sono ancora i cristiani, compresi quelli finti.

"Bergoglio scatena il divorzio dentro la chiesa" è stato uno dei titoli provocatori della solita penna graffiante al servizio degli scismatici.

"Il papa è pericoloso" è stato detto e scritto. Infatti, l'apertura ai divorziati, agli omosessuali, la semplificazione dell'annullamento di matrimonio, il dialogo con i non-credenti, secondo alcuni sono atti destabilizzanti, rovina del mondo e della chiesa.

Forse Papa Francesco è più attento alla sofferenza umana di quanto lo siano certi suoi prelati, più o meno alti, e certi intellettuali moralisti appiccicati alle proprie opinioni, che difendono con lo spirito delle tifoserie.

Forse Papa Francesco rifiuta l'ipocrisia di chi fa finta di non conoscere in quanti modi si possano stritolare nel corpo e nello spirito tante povere persone, che, nelle loro scelte sbagliate, invece di amore hanno trovato violenza. Come in certi matrimoni, unioni non volute da Dio, anche se celebrati in chiesa tanto per fare scena. Il Papa sa che Dio non vuole sofferenza. Sono gli umani che l'hanno inventata, e che l'alimentano, quando esaltano il potere, l'orgoglio, l'egoismo nelle relazioni. Forse sono quelli che credono più alle visioni che alla Parola. La famiglia non si salva con il rigore, né con il permissivismo. Il Papa lo sa bene.

gianna

DON GIOVANNI CERETI

Il prete genovese che avrebbe ispirato al Sinodo idee controcorrente

Genovese schivo e testardo, don Giovanni Cereti vive a Roma. dove è rettore della chiesa dei Genovesi, uno scrigno nel cuore di Trastevere.

Quando era giovane curato nelle periferie della nostra città, aveva conosciuto la sofferenza di chi, vivendo "fuori dalle regole", non poteva fare la Comunione. Ha dedicato la vita consacrata a studiare a fondo la storia della Chiesa, a partire dalla Primitiva, nella quale al concetto di peccato corrispondeva inevitabilmente quello di penitenza. Frugando insistentemente in testi e carte, ha scoperto che la "Grande Chiesa", per esempio nei documenti del Concilio di Nicea, dimostrava una apertura verso i divorziati e i separati, quando ammetteva talvolta il perdono.

Oggi la strada del perdono sembra l'unica percorribile, ma don Cereti conduce la sua battaglia da almeno quarantasei anni per maturare un concetto teologico diverso dal peccato, e non solo a favore delle coppie "non regolari".

Per le sue idee di apertura, don Cereti è stato tenuto a lungo "in castigo" dalla Chiesa ufficiale, ma pare che il suo libro del 1969 "Divorzio, nuove nozze e penitenza nella chiesa primitiva" abbia tenuto Papa Francesco occupato un'intera notte a leggerlo.

TESTIMONIANZE

UNA COSA È PARLAR D'AMORE ALTRA COSA È VOLERSI BENE

Qualche anno fa. Gli *"Incontri coniugali"* sono occasioni nelle quali coppie di sposi possono ripensare il loro rapporto. Prevedono un ritiro di qualche giorno in luogo tranquillo, in modo che i coniugi possano dialogare tra loro, aiutati da due coppie conduttrici e da due sacerdoti.

Alla fine, i coniugi sono invitati a scriversi una lettera d'amore. La proposta sembra d'altri tempi, ma sguardi e sorrisi spesso dicono altro.

Non fu facile nemmeno a una coppia conduttrice raccontarsi all'assemblea. La preparazione fu laboriosa per la difficoltà di esprimere se stessi fino in fondo. Ebbe bisogno di una "confessione" scevra da tutti i sotterfugi psicologici che coprivano le proprie magagne.

Anche i sacerdoti ebbero qualche problema, quando una delle coppie conduttrici propose di collocare a muro un cartello con la scritta "il sesso è santo", non certo per ragioni teologiche o morali. L'enciclica *"Gaudium et spes"* giustifica abbondantemente l'affermazione quando dice che "gli atti con i quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onorevoli e degni".

Qualche mese fa. I "*Gruppi del Vangelo*" si incontrano, come si sa, in casa di qualche parrocchiano ospitale per meditare sulla parola di Dio.

È appena terminata la lettura del *"Cantico dei Cantici"*, nel quale è descritto il rapporto d'amore fra due giovani innamorati. È un inno alla gioia di vivere.

Riportiamo alcuni brani. Lei dice a lui: "Sono malata d'amore..." e aggiunge: "Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è il mio diletto, questo è il mio amico". L'innamorato risponde: "Quanto sono soavi le tue carezze, sorella mia sposa, quanto più deliziose del vino le tue carezze. L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi".

Il libro prosegue su questo tono, tanto da turbare la sensibilità di alcuni anziani presenti. Nella vecchia educazione religiosa, il sesso era visto come attrazione per la procreazione o come rimedio alla concupiscenza e non come unione di corpo e anima.

Il priore di Bose, Enzo Bianchi, ironizza sugli atteggiamenti di certi "timorati" che affermano "Dio solo mi basta", quasi disprezzando tutto il resto, che pure è venuto da Dio e che Dio ha voluto: non sono questi esperti di Dio.

Nella Bibbia, alla creazione dell'uomo e della donna, "Dio vide che era cosa molto buona". Dice proprio "molto buona".

Il Dio del Cantico è un Dio che benedice l'amore, la tenerezza, l'intimità, è un Dio che prepara la strada al volto del Padre, rivelato a noi da Gesù Cristo.

La forza spirituale che nasce da un incontro profondo è spesso sottovalutata. Siamo fatti per conoscerci e apprezzarci attraverso gesti che esprimono, a seconda di chi incontriamo, stima, amicizia, condivisione, amore.

Il Vangelo è concretezza.

Significativo il gesto della Maddalena che sparge l'unguento sui capelli di Gesù. Nessuno di noi lo farebbe oggi. È un gesto "disdicevole", poco consono alle buone abitudini.

Don Adriano, il parroco, attraverso le sue tracce per le famiglie, ci ricorda la potenza universale del bene a cui ci siamo impegnati. "Penso all'amore "di prima" - dice - di una coppia, di un prete, di una suora, di una comunità cristiana e all'amore "del dopo", alle delusioni, ai fallimenti, ai limiti che hanno appesantito il progetto originario, ma hanno anche maturato e consolidato il rapporto".

Mirio

RIFLESSIONI

Per riscoprire le origini dell'ospitalità al pellegrino, dell'apertura al viandante

Ero forestiero...

Gli stranieri in Italia sono una sfida per tutti noi. Situazione nuova, per il nostro paese, che tra '800 e '900 ha conosciuto il fenomeno opposto: un'emigrazione massiccia in America del sud e del nord, in Europa, in Africa. Statistiche di pochi anni fa dicono che gli italiani all'estero sarebbero 4.500.000 e gli oriundi, secondo il ministero degli Esteri, 58.500.000: un'altra Italia.

Oggi siamo chiamati in prima persona a rapportarci con una presenza massiccia di immigrati di diverse nazionalità, culture, religioni: un problema o anche una risorsa per il nostro paese? E non mi riferisco solo all'apporto che gli immigrati potrebbero dare - e già danno - in campo economico, ma alla crescita umana, verso una convivenza più armoniosa e solidale.

Come cittadini e come cristiani non possiamo pensare che il problema riguardi solo 'gli altri': il governo, gli enti locali, il volontariato...

Come cittadini dovremmo pensare alla responsabilità che ci investe tutti, di fronte alle conseguenze delle diseguaglianze di un mondo in cui domina una logica di mercato che si sta rivelando fallimentare. Una ventina d'anni fa si calcolava che il 20% della popolazione mondiale utilizzasse l'80% delle risorse del mondo e che l'80% avesse a disposizione il restante 20%. Oggi la situazione è peggiorata: il 20% della popolazione possiede il 94,5% delle ricchezze; all'80% dell'umanità ne resta a disposizione poco più del 5%. Possiamo meravigliarci dell'esodo di tanta gente dalla miseria e dalla guerra?

Come cristiani dovremmo attingere a quanto ha da dirci la Bibbia. La storia di Israele mostra periodi di paura e diffidenza verso lo straniero: al ritorno in Palestina dalla deportazione in Babilonia un popolo alle prese con le difficoltà della ricostruzione cerca di difendersi da inquinamenti esterni con la proibizione di matrimoni misti (v. il libro di Esdra). Ma ben altro spirito cogliamo in altri testi biblici. Il forestiero deve essere accolto e protetto, insieme con altre categorie deboli, come l'orfano e la vedova. Il Deuteronomio prescrive che le spighe cadute sul terreno durante la mietitura siano lasciate a disposizione del forestiero, dell'orfano e della vedova, e così pure olive e grappoli d'uva rimasti sugli alberi dopo il raccolto (Dt.24, 19-22). La motivazione di questo impegno alla solidarietà è importante: "Perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto" (Es.22,20); come è importante l'invito a 'ricordare' il proprio passato: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero..." (Dt.26,5). La sofferenza di un tempo mette in grado di comprendere la sofferenza degli altri.

Il Vangelo rappresenta un salto di qualità. Gesù non indica solo la necessità di essere 'prossimo' per chi è nel dolore, ma si identifica con ogni persona sofferente ed emarginata: "Ero forestiero e mi avete ospitato..." (Mt.25,35). Sulle nostre scelte saremo giudicati: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt.25,40).

Laura

COSE DI CASA

LE INIZIATIVE CHE CONTANO

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Per conto della Caritas Parrocchiale Don Adriano si è accordato per una raccolta viveri non deperibili presso la Basko di Via Lagustena, lo scorso 5 settembre. La clientela ha risposto con generosità alla richiesta di alimenti specifici per il gruppo caritativo parrocchiale, che il Banco Alimentare non ci sta fornendo; così i nostri assistiti avranno i prodotti necessari e di qualità per qualche mese, senza esborsi dalle casse parrocchiali. La distribuzione, in collaborazione con altre parrocchie del vicariato, su segnalazione e preventiva indagine del Centro di Ascolto, è destinata a famiglie che versano in condizioni economiche veramente difficili.

A chi ci chiede conto del nostro operato, rispondo con chiarezza che il servizio non è rivolto a postulanti abituali e generici, che non forniscono indicazioni utili e verificabili sulle loro entrate economiche. Considerata la situazione attuale di difficoltà, anticipo che, oltre alla Colletta Alimentare Nazionale prevista per sabato 28 novembre, promossa dal Banco Alimentare, e destinata a più strutture del nostro territorio, in base ad accordi con la Basko di Via Lagustena, ripeteremo l'iniziativa nella speranza di trovare collaborazione e comprensione. Colgo l'occasione per rendere noto che ***il Centro di Ascolto Vicariale*** *- dove si analizzano situazioni diverse, per arrivare anche ad altre forme di aiuto, sia a livello interno che diocesano (collaborando con Caritas e Centro Emergenza Famiglie)* - ***necessita di volontari per l'ascolto e l'organizzazione. Per raggiungerci basta lasciare il proprio nominativo presso la segreteria parrocchiale. Un grazie per l'attenzione e uno ancora più grande per chi vorrà mettersi a disposizione...***

Mario Cicchetti

Anche Gesù ha pianto. Perciò capisce le nostre debolezze. Anzi, è proprio quando siamo deboli che la sua tenerezza ci soccorre, il suo amore ci capisce. Mescoliamo le nostre lacrime alle sue: Lui ci ha salvato con le mani inchiodate, non con i miracoli. **dai pensieri di Carla**

Da Firenze l'invito alla scoperta del nuovo umanesimo in Cristo

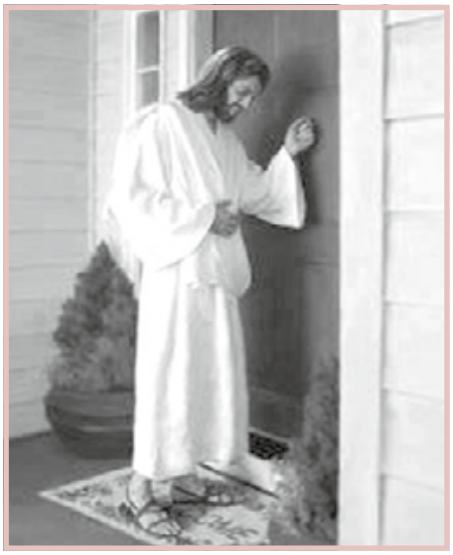
Quello di Firenze sarà il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale. Il primo si tenne nel 1976 a Roma, poi in altre città su temi che, con anniversari decennali, rimarcano l'eredità del Concilio Vaticano II. Il decennio in corso ha come programma "Educare alla vita buona del Vangelo".

Con il tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", la chiesa, sempre attenta all'uomo, alla sua fragilità, agli affetti, agli interrogativi più inquietanti, offre, nel convegno di Firenze (9 - 13 novembre), l'occasione di un approfondimento comune su quello che significa essere cattolici oggi, nella famiglia, nel lavoro, negli aspetti della società, sempre più complessa nelle sue trasformazioni epocali.

Tutti sono chiamati a mettersi realmente in questione: comunità, persone, realtà ecclesiali. Le sfide sono rivolte a riconoscere "il volto dell'altro", a ritrovare quel "gusto per l'umano" nei segni dei tempi, a vincere, tra le cattive abitudini, anche quella dell'autoreferenzialità.

Da tempo il nostro parroco mette al centro della vita comunitaria l'ascolto della Parola, per indirizzarne i passi nel cammino dell'evangelizzazione, per mantenere viva e salda la fede nei suoi parrocchiani. ("La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la Parola di Cristo" dice Paolo nella lettera ai Romani). Ma teme che la parrocchia, spesso vittima di un iperattivismo esasperato, rischi di dimenticare di essere invitata anche all'ascolto, al silenzio, alla contemplazione.

Soffermarsi sull'umanità di Gesù aiuta a individuare cinque azioni:



"uscire", anche dall'inerzia, per percorrere nuove strade; *"annunciare"* il Vangelo, anche con il comportamento; *"abitare"*, per andare incontro agli altri; *"educare"*, anche a evitare inutili frammentazioni; *"trasfigurare"*, per ricordare che la vita cristiana è alimentata da preghiera e sacramenti.

Don Adriano ci vuole discepoli della Scrittura, la spiega, la semplifica, la commenta, l'interpreta per noi, la adatta a noi, la fa entrare nelle nostre case. Così ci aiuta ad affrontare le nuove sfide. "Pensate che bello - dice - se in ogni condominio ci fosse qualcuno che, seguendo le orme dei discepoli, mettesse a disposizione la propria casa, non solo per l'ormai consueta annuale benedizione serale, ma anche per dialogare, scambiarsi opinioni, crescere assieme alla scuola della Parola... si potrebbero incontrare i vicini, conoscerli, intrecciare relazioni".

I suoi incontri di catechesi, che stimolano riflessione e operatività, da tempo aiutano a scoprire - e magari a testimoniare - l'umanesimo di Gesù quale fonte di novità e annuncio per tutti. Da prima del convegno di Firenze.

collaborazione di Sergio

La nostra parrocchia "in uscita" annuncia il Vangelo sulla spiaggia di Vernazzola. Come insegna Papa Francesco:

"Maria è il modello di una Chiesa che serve, che esce dalle sue sacrestie per accompagnare la vita degli uomini, gettare ponti, seminare riconciliazione" (Cuba, 2015).

"Quando la Chiesa resta chiusa, si ammala, si ammala. La Chiesa deve uscire da se stessa, verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: «Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!» (cfr Mc 16,15). Ma anche alla Chiesa, come a chiunque esca di casa e vada per strada, può capitare un incidente. Allora io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite, uscite! Non dimenticate: niente Chiesa chiusa, ma una Chiesa che va fuori, che va alle periferie dell'esistenza. Che il Signore ci guidi laggiù".

(da colloquio con i movimenti alla veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013)

CAMPO ESTIVO 2015

Expo. Parola chiave e tema del campo estivo 2015 a Pamparato, invito a uscire dal recinto e andare oltre noi stessi, per seguire Gesù.

Ogni giornata prendeva spunto - e scarpe - da un Abramo, che cercava la terra promessa, e da un Jovanotti, impegnato nella ricerca di nuove ispirazioni. Il costume di scena era un vestito di gioia. Il modello poteva andare stretto a qualcuno, o farlo inciampare nel suo "io" ingombrante. Allora si doveva ricorrere a lavori di sartoria spirituale per adoperare la pazienza, per frenare ambizione e vanità, per imparare quanto Bene c'è nello stare assieme, come vuole Gesù.

Giochi di squadra, servizi, cannettate; la Messa di sera tra le lucciole, le canzoni davanti al falò (per la felicità del Sig. Paolo e consorte, i nostri amorevoli vicini!).

Camminare nel bosco è fatica, sudore, è superare ogni sorta di ostacoli. Ma alla fine la bellezza del panorama ricompensa le fatiche. Proprio come nella vita. Dio, per condurci alla vetta, non ci fa camminare su viali comodi! Al campo, più o meno tutti siamo caduti in qualche tranello dell'arguto Nemico, l'eterno frustrato, ma avevamo con noi gli antidoti: Preghiera, Messa, Santa Comunione e Confessione! Per riconciliarci con Dio avevamo trasformato una cappella in fondo alla strada in confessionale, dove il Don aspettava, e da dove San Rocco non aveva mai visto uscire tante anime lustrate a lucido.

Di San Filippo Neri è stato scritto: "iniziava con una barzelletta e con qualche gioco, ma poi si improvvisava predicatore". Forse, don Roberto, non ti sei accorto della somiglianza, ma anche tu trovi lo spunto nel gioco per entrare con garbo nei cuori di ciascuno, per istillare il desiderio di seguire Gesù! Sempre nella gioia, anche quando la stanchezza si fa sentire. Ci fai capire che siamo pensati per cose grandi, siamo fatti per il paradiso e dobbiamo metterci subito in cammino come quell'Abramo e quel Jovanotti delle nostre scenette, per non rischiare di rimanere incagliati nelle lusinghe del mondo e barattare noi stessi per i suoi "mi piace". Nessuno sa se tutti i ragazzi del campo metteranno a frutto i tuoi insegnamenti, ma nelle loro anime resteranno sferzate di spirito.

Il confessionale

Il bello dell'essere prete, dell'essere cristiani, non è aspettarsi i risultati, ma seminare con fede e pazienza, per *"ferire li cuori con le parole infocate dello Spirito"*.

Luca (Capitan Findus)

STRADE DORATE A PISTOIA

Il 5 settembre, con Strade Dorate, abbiamo ricambiato la visita che il gruppo di giovani della Parrocchia di San Pietrino di Pistoia, insieme al loro parroco Don Michele, aveva fatto al nostro Oratorio nel mese di maggio.

Descrivere in due parole quello che la *"trasferta"* ha lasciato a ognuno di noi non è facile. È stata una giornata di Cielo: abbiamo condiviso la gioia di stare insieme, giocare insieme, pranzare insieme... l'entusiasmo nostro di portare Gesù attraverso lo spettacolo "Strade Dorate" e l'entusiasmo loro di accogliere questo messaggio. Le lacrime si sono mischiate ai sorrisi di adulti e ragazzi e la Gioia di sentire Gesù in mezzo a noi ha trovato nella Santa Messa, celebrata da Don Roberto e Don Michele, il suo momento più bello! Alessandro, un educatore di Pistoia, ha definito questa giornata un "ciclone" di amicizia, affetto e fede... e questa credo sia l'espressione più giusta...

Stefania

San Martino d'Albaro

San Pietrino

SOTTO LE STELLE

Domenica 19 luglio. La brillante presentatrice Fabiana ha animato il nostro quartiere: metti un po' di parrocchia, la partecipazione di 27 attività commerciali, tanta allegria giovane e meno giovane, sfilate di bellezza da fare impallidire le cronache delle riviste specializzate; metti il pensiero a Gesù e la musica di don Roberto, con lo speciale ringraziamento, cordiale e motivato, a don Adriano che ha reso possibile la festa; metti gli applausi alla disinvoltura e all'eleganza. Insomma, una bella serata. Anche perché "Gesù è la Vita. Tutto il resto sono dettagli". E questo è stato il suo significato.

Il gruppo giovani

Due giorni di agosto a Novalesa

L'Abbazia

Una fessura nell'estate, tra ultimi esami dati e quelli da preparare, vacanze di famiglia, campi. Due giorni di convivenza per vedere il significato di questo stare insieme.

L'abbazia di Novalesa, antico monastero benedettino, domina la Val di Susa, a testimoniare secoli di vite, di volti e di contemplazione. E domina il silenzio, interrotto dal suono puntuale delle campane che scandisce il tempo, bene prezioso, perché dato.

Due giorni di vita con i monaci, seguendo i ritmi della vita di preghiera (ufficio delle letture alle 5.45, poi lodi alle 7, ora terza alle 8.45, ora sesta alle 12.15, ora nona alle 15, alle 18 messa e a seguire i vespri, e infine, dopo cena, compieta alle 21) e scrutando il segreto di una esistenza apparentemente monotona e tuttavia piena e grata.

Due giorni per riprendere il cammino dell'anno, curiosi del prossimo, per

L'imponente Sacra di San Michele

ridirci, senza tante parole, che una compagnia per condividere la fede è un tesoro da custodire. Per riaccorgerci che la compagnia fedele e discreta di don Adriano è un regalo.

In questo viaggio nelle radici del cristianesimo, la tappa successiva ci porta ormai sulla strada del ritorno, ancora in alto, alla Sacra di San Michele. Uno spettacolo imponente, un tentativo quasi fisico di salire sempre più verso l'Alto, ma fondati sulla roccia. Come a dirti, proprio a te, giovane del ventunesimo secolo, un po' scettico, fragile e insicuro, che una storia, che un popolo ti ha preceduto, ha pregato prima di te, ha desiderato l'Infinito prima di te. E tu sei parte di questa storia, di questa fiumana di volti, che Uno ha scelto e chiamato.

Due giorni sono brevi, ma possono essere lunghissimi (e non solo perché, se ti svegli prima delle sei al mattino, le ore si moltiplicano) perché intensi e più veri. E basta una cena insieme, attorno a un piatto di pasta, tra cose serie e risate, stanchi e tuttavia lieti, per vedere tutto questo. Tutta questa Grazia.

Andrea

AUGURI DI STAGIONE

Buon Autunno

Stagione che evoca il tempo della vita colorato di tinte mature, meno sgargianti, ma intense, che ispirano pace e dolcezza di sentimenti. Buon autunno a chi ha trascorso la sua estate esistenziale senza traumi, e, prima, la sua primavera folle di speranza. Buon autunno a chi spera in un inverno tranquillo.

"Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie" dice Ungaretti, per avvertirci di non ripetere ciclicamente, con l'avvicendarsi delle stagioni, errori e stupidità. Potremmo provare, con l'aiuto di Dio, a rivedere la vita con il Suo Libro in mano, che ci racconta di un Uomo che ha portato scompiglio tra i potenti, gli ipocriti, la falsità delle idee, le facili illusioni. Siamo ancora in tempo.

Buon autunno, allora, ai bambini e ai giovani della parrocchia, perché l'inizio - o la ripresa - di un impegno non diventi fatica ripetitiva, ma sia gioia e gratitudine da vivere giorno dopo giorno. Facciamo in modo che la loro avventura nell'apprendimento sia piena di scoperte e di soddisfazioni. Grazie e buon lavoro, perciò, ai genitori, ai maestri, ai sacerdoti, ai catechisti, agli educatori, che hanno l'enorme responsabilità di far crescere alla luce di Cristo giovani uomini, consapevoli e grati di quanto possono imparare per diventare persone libere e responsabili. Perché i ragazzi meno fortunati, quelli cresciuti senza guida, trovino nei coetanei della nostra parrocchia gli esempi da seguire e ne restino affascinati.

g

RICORRENZE

2 NOVEMBRE
L'EDILIZIA PER L'ALDILÀ

C'era una volta un piccolo Camposanto di campagna, protetto da un muro di pietra serena, che il tempo dipingeva con i colori dei licheni. Le dimore erano minuscole aiuole, ognuna con la sua croce di ricami di ferro, che raccontavano la vita in due o tre parole, e ricevevano i semplici gesti della pietà cristiana. Ma, come nelle città cominciavano a sgomitare i palazzoni degli anni del benessere, anche nel Camposantino di campagna nasceva un nuovo modo di onorare i morti, le cui dimore, diventate imponenti lettoni di marmo pregiato, erano motivo di prestigio sociale.

Solo che non si poteva invadere la "periferia": il muro rappresentava il limite invalicabile del territorio santo. E così, piano piano, gli spazi delle minuscole aiuole si facevano sempre più ristretti, fino a scomparire. Però, tanto gli abitanti degli spazi angusti quanto quelli dei palazzoni di marmo, una volta varcata la soglia dell'eternità, si ritrovano a indossare tutti lo stesso camicino, uniforme firmata dell'ultima dimora. Anche quelli che credevano di arrivare a comandare in paradiso a bordo di una Rolls-Royce.

La santità secondo Papa Francesco

È già abbastanza sconvolgente che il Concilio Vaticano II abbia aiutato a capire che tutti i battezzati hanno uguale dignità davanti al Signore, ma che abbiano tutti la stessa vocazione a essere santi è un po' meno condiviso, forse perché la faccenda richiede un bel po' di responsabilità.

La *Lumen Gentium* ci avverte che la santità non è prerogativa di pochi, che non occorre essere religiosi, pregare tutto il giorno, fare la faccia da immaginetta! La santità è offrire la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni quotidiane, per quello che si è: consacrato, sposato, ragioniere, educatore, operaio, commerciante, casalingo, artista... basta semplicemente essere in comunione con Dio, al servizio del prossimo.

A questo punto si può fare un esamino di coscienza. Ma che bravo sono! Vado in chiesa tutti i giorni, dico le preghiere, distribuisco monete a destra e a sinistra, regalo gli abiti usati, vado a testa alta per la mia sorprendente onestà... tuttavia... tuttavia... ora che ci penso... ho mica usato la spiccata considerazione di me per umiliare il prossimo? E quando faccio finta di non vedere chi cerca il mio aiuto? E quando mi lascio andare al pettegolezzo più ignobile, perché mi fa sentire importante? Mi piace essere al centro dell'attenzione, ecco cos'è. Eppure ho pregato… perché le mie risorse non vengano meno, per essere sempre più gradito al Signore.

"Fralecase" si è già occupato, in occasioni diverse, di questi temi. E rivolge ancora un pensiero ai santi ignoti, per i quali non è mai stata aperta una causa di beatificazione - perché ignoti, appunto - e tanto meno di santità ufficiale, per via della burocratizzazione dei miracoli. Ma esistono storie belle, testimonianze riconoscenti di chi ha conosciuto il suo santo, che lo ha soccorso, nutrito, curato, anche a rischio della vita. San Martino d'Albaro ha i suoi santi dei tempi di guerra e di pace. I santi ignoti senza altare, ma capaci di miracoli.

ALBUM DI FAMIGLIA

Sono sbocciati alla vita:
Emanuela Bertorello
Edoardo Pellegrini
Riccardo Clemente
Massimo Gnecco
Matias Ferretti

Sono tornati alla casa del Padre:
Vincenzo Manfrè, a. 100
Pierluigi Gambaro, a. 85
Rosa Faccini, a. 77
Elisabetta Caratti, a. 80
Maria Luisa Bonanni, a. 96
Nicoletta Claudio, a. 85
Lidia Canova, a. 100
Renato Moro, a. 75
Emilia Cocozza, a 63
Enrichetta Pretani, a. 86
Antonia Croce, a. 91
Maria Piombo, a. 93
Letizia Gardella

Registrato presso il Tribunale di Genova in data 24/9/1997 n. 28/97
Direttore responsabile
Elisabetta Carcassi
Stampa B.N. Marconi - Genova

COSE DI ORATORIO

Orario apertura a tutti:
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ dalle 15.00 alle 18.00.

Sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00 "Strade Dorate".
Attività divise per fasce d'età:

i **SASSOLINI** (1°, 2°, 3° elementare)

i **MATTONCINI** (4° e 5° elementare)

le **PEPITE** (1° e 2° media)

Domenica pomeriggio dalle 18.00 alle 20.00:

le **FRECCE** (dalla terza media alla seconda superiore)

gli **IRRIDUCIBILI** (dalla terza alla quinta superiore)

il **GRUPPO GIOVANI** (dopo la maturità) con don Adriano

Ehi, c'è bisogno di nuovi educatori!

I CORSI

Lunedì e Mercoledì: **HOLY DANCE** con Arianna Opera
dalle 18.00 alle 19.00 per bambini dai 9 agli 11 anni
dalle 19.00 alle 20.00 per ragazzi dai 12 ai 15 anni.

Martedì TEATRO con Don Roberto
dalle 18.00 alle 20.00

Mercoledì RADIO con Federico Pincin
dalle 18.00 alle 19.00

I corsi di danza e recitazione sono pensati per realizzare, insieme ai ragazzi, un nuovo spettacolo.

Ehi, c'è bisogno di uscire dai recinti!

AGENDA PARROCCHIALE

Ogni giovedì, alle ore 17, Lectio Divina (meditazione sul Vangelo della domenica)

NOVEMBRE

domenica 1
Solennità di tutti i Santi
orario festivo delle celebrazioni

lunedì 2
Commemorazione dei Fedeli Defunti
Sante Messe ore 9 - 10.30 - 18

da lunedì 2 a venerdì 6
Settimana della preghiera
lunedì ore 21 Adorazione Eucaristica guidata dal gruppo giovani

Solennità di San Martino di Tours:
sabato 14
ore 15 in oratorio
Festa del Catechismo

domenica 15
ore 8.30 Messa
ore 10.30 Messa Solenne
orario festivo delle celebrazioni

martedì 17
ore 21 Consiglio Pastorale Parrocchiale

sabato 19
ore 19 incontro Gruppo Famiglie

venerdì 20
ore 19 incontro Gruppo Famiglie

domenica 22
Solennità di Cristo Re
ore 10.30 Festa del Mandato agli operatori parrocchiali

sabato 28
in Cattedrale
Incontro **dei Cresimandi con l'Arcivescovo**
ore 21 festa in **oratorio** per i **due anni di Radio fra le note**

domenica 29
Prima di Avvento

da lunedì 30 a venerdì 4 dicembre
Settimana della preghiera
lunedì ore 21 Adorazione Eucaristica guidata dal gruppo giovani

DICEMBRE

domenica 6
Seconda di Avvento

martedì 8
Solennità dell'Immacolata
orario festivo delle celebrazioni

domenica 13
Terza di Avvento
Celebrazioni in Cattedrale e alla Guardia
per apertura anno giubilare diocesano

mercoledì 16
Inizio Novena di Natale
Pranzo di Natale per gruppo dell'Amicizia

domenica 20
Quarta di Avvento

giovedì 24
ore 17.30 canto dei Primi Vespri
ore 18 Eucarestia
ore 23.15 Veglia
ore 24 **Santa Messa Solenne di Natale**

venerdì 25
Natale del Signore
orario festivo delle celebrazioni

domenica 27
Festa della Sacra Famiglia

giovedì 31
ore 16.30 inizio Adorazione, canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica
ore 18 Messa di Ringraziamento

GENNAIO 2016

venerdì 1
Giornata mondiale della pace
Solennità di Maria Madre di Dio
orario festivo delle celebrazioni